

Tuttoscuola

20 11 2023

«L'educazione è la chiave per eliminare la violenza contro le donne,
e le scuole sono i luoghi in cui dobbiamo iniziare a insegnare
il rispetto e l'uguaglianza».
MALALA YOUSAFZAI

Cari lettori,

le scuole hanno l'acqua alla gola: l'Unità di missione per il PNRR ha impiegato 217 giorni per emanare istruzioni operative relative all'assegnazione di **750 milioni di euro per il potenziamento delle competenze STEM e multilinguistiche**, mentre alle scuole sono stati concessi solo 30 giorni per progettare dettagliatamente le azioni: una sproporzione tra tempi e carichi di lavoro difficilmente digeribile e che preoccupa riguardo all'efficacia del processo di impiego di risorse che sono irripetibili e prevalentemente a debito. Proviamo a fare il punto della situazione.

Ci avete visti in tv? Ieri "Mi manda RaiTre" ha parlato di **diplomifici**, utilizzando i dati e le analisi di Tuttoscuola. Le telecamere nascoste nelle scuole dai diplomi facili hanno confermato in pieno il quadro descritto nei nostri dossier. Ora la palla al Ministero dell'Istruzione per le azioni promesse...

Fari puntati sul **concorso straordinario ter**: nonostante non siano ancora stati pubblicati i decreti per regolarli, si conosce ufficiosamente il numero di posti disponibili per ogni classe di concorso e regione. Con 142 classi di concorso, stimare il numero di commissioni necessarie è difficile, e l'annuncio di aumentare i compensi delle commissioni potrebbe influire sulla tempistica delle nomine dei vincitori a settembre 2024. Insomma, qualche dubbio circa il successo del concorso straordinario ce l'abbiamo e ne parliamo con voi.

Un suggerimento importante: non perdetevi il webinar gratuito di mercoledì, 22 novembre, alle ore 16:00, dal titolo "**Le Istruzioni Operative al DM 65 - prime riflessioni e confronto con il mondo della scuola**". Parleremo degli adempimenti richiesti alle scuole e di possibili soluzioni, dando spazio a stati d'animo e condivisione di esperienze. [Potete iscrivervi cliccando qui](#)

Abbiamo prorogato la promozione sul percorso "**Una bussola per l'orientamento**", **non perdetevi l'occasione!** ([Qui il corso per le persone fisiche](#), [qui quello per le scuole](#))

[Scoprite ATTIVAZIONE INTELLIGENTE](#), il nuovo corso che permette di migliorare la didattica grazie all'AI.

Buona lettura!

PNRR

1. PNRR su competenze STEM e linguistiche/1: quei tempi sbilanciati

217 contro 30.

217 sono i giorni che si è presa l'Unità di missione per il PNRR per emanare le istruzioni operative relative al D.M. 65 firmato il 12 aprile 2023 dal ministro Valditara, che ha assegnato 750 milioni di euro alle scuole per "Azioni di potenziamento delle competenze STEM e multilinguistiche". Sette mesi e 3 giorni per diffondere istruzioni che ricalcano quasi in fotocopia quelle di circa un anno fa per le Azioni di prevenzione e contrasto della dispersione scolastica (ex D.M. 170/22 sui divari territoriali).

30 sono i giorni concessi alle scuole per progettare dettagliatamente il da farsi, dall'idea progettuale (l'aspetto più importante, che richiede "pensiero" e uno sforzo di visione per creare le premesse per investire al meglio le risorse ottenendo i risultati più efficaci per gli studenti) alle modalità di azione. Le scuole devono in questo arco di tempo definire l'analisi dei fabbisogni formativi, le azioni di formazione e orientamento (con il numero di unità orarie previste), l'eventuale collaborazione in rete con altre scuole; e poi costituire i gruppi di lavoro interni e individuare i partner di progetto definendone gli accordi. Si badi bene: molto di questi aspetti sono interdipendenti.

Entro il 15 dicembre 2023 va tutto caricato sulla piattaforma Futura.

Risalta, come un dito piantato negli occhi degli operatori scolastici, la sproporzione tra i tempi e i carichi di lavoro, che fa ancora più effetto se si considera che la direzione generale del MIM preposta alla gestione del PNRR si avvale di un nutrito staff di dirigenti e di esperti, mentre i dirigenti scolastici e i DSGA (quando il posto non è vacante), possono avvalersi solo di alcuni collaboratori. E sono quotidianamente impegnati nella gestione del servizio scolastico (in molti casi in reggenza anche su un altro istituto).

Del resto, questa sembra essere una tempistica consolidata per l'implementazione della "opportunità del secolo" per la scuola italiana, ovvero i 17 miliardi del PNRR. Per l'azione sulla dispersione le istruzioni operative furono emanate il 30 dicembre 2022, a 159 giorni dal D.M. 170, e si diedero alle scuole 60 giorni per le loro azioni (Capodanno e Befana inclusi). Tutto sommato andò meglio: 159 giorni contro 60, ora la forbice si è allargata ulteriormente. Si disse allora che avevano pesato le elezioni e il cambio di Governo, stavolta il tutto è avvenuto in continuità. Si poteva sperare almeno in "fifty-fifty" nella ripartizione dei tempi, e invece il rapporto è di quasi 10 a 1.

ANP si è rivolta al ministro Valditara per una proroga "di almeno due mesi". I responsabili per la Dirigenza Scolastica di CISL Scuola, FLC CGIL e SNALS Confsal il 17 novembre hanno inviato una lettera in cui chiedono alla Dirigente preposta all'Unità di Missione per il PNRR del MIM, per la gestione dei progetti previsti nell'ambito dell'attuazione del Piano, **"una riconsiderazione delle tempistiche più aderente alla realtà operativa delle istituzioni scolastiche e l'introduzione di semplificazioni e di maggiore supporto nella realizzazione degli adempimenti amministrativi"**, la cui complessità è dimostrata anche dal consistente numero di pagine (ben 19) che compongono l'ultima nota del MiM al riguardo.

Vedremo cosa decideranno a viale Trastevere. E per l'investimento 2.1 "Didattica digitale integrata e formazione alla transizione digitale per il personale scolastico" (di cui al D.M. 66/2023, che assegna altri 450 milioni di euro alle scuole), le cui istruzioni operative sono attese ad oggi da 222 giorni, quale scadenza sarà stabilita per la progettazione da parte delle scuole?

Delle nuove istruzioni operative parleremo in un **webinar** previsto mercoledì 22 novembre alle ore 16. Iscrizione gratuita a questo link:

<https://register.gotowebinar.com/#rt/3774808571368747870>

2. PNRR su competenze STEM e linguistiche/2: almeno 6 milioni di ore in presenza. Come?

Le istruzioni operative sulle "Azioni di potenziamento delle competenze STEM e multilinguistiche" contenute nelle 19 pagine della nota ministeriale n. 132935 del 15 novembre contengono numerosi elementi da approfondire e valutare.

Tra le sei attività previste, Tuttoscuola avvia un primo approfondimento sulla fattibilità relativa ai "Percorsi di tutoraggio per l'orientamento agli studi e alle carriere STEM", per i quali la nota fornisce questa descrizione: "*si caratterizzano per la loro funzione di orientare, secondo un **approccio personalizzato**, le studentesse e gli studenti, ad intraprendere gli studi e le carriere professionali nelle discipline STEM, nella **scelta della scuola secondaria di secondo grado**, nelle **scelte al termine del secondo ciclo** verso la formazione professionalizzante terziaria degli ITS Academy o verso le università, nelle scelte professionali future*".

Non entriamo in questa sede nel merito del se e come queste azioni possano incidere sul modo di fare scuola e quindi determinare un cambiamento strutturale di cui possano beneficiare anche le successive leve di studenti.

Ci concentriamo invece per il momento sulla fattibilità appunto di quanto l'Unità di Missione Pnrr ha deciso che le scuole (autonome?) debbano fare.

Facciamo allora un po' di calcoli. Innanzitutto, quanti sono gli studenti potenzialmente coinvolti? Tutti hanno diritto di partecipare: 1.533.509 studenti della secondaria di I grado e 2.631.879 nella secondaria di II grado per un totale di 4.165.388, destinatari di questi percorsi personalizzati.

La nota continua: "*I percorsi possono avere una durata minima di **almeno 10 ore e massima di 20 ore**, sono articolati in **cicli di incontri** fra un formatore **mentor** e un **gruppo di studentesse e studenti**. Tali percorsi sono tenuti da un **formatore mentor esperto** in possesso di competenze documentate sulle discipline STEM e sull'orientamento. I percorsi **si svolgono in presenza** e sono erogati a piccoli gruppi, composti da **almeno 3 studentesse e studenti** che conseguono l'attestato finale*".

Si parla quindi di piccoli gruppi: ipotizziamo composti da 10 studenti. Dovranno quindi essere costituiti circa 416.500 gruppi che saranno seguiti da un esercito di formatori mentor per una durata di 10/20 ore nell'anno.

Ipotizzando in media 15 ore di formazione a gruppo, **si dovrebbero sviluppare complessivamente 6.247.500 ore di formazione**.

Non uno scherzo. Se fosse lasciata la possibilità di farle in modalità mista (quindi anche a distanza, in sincrono e asincrono), che è ormai uno standard riconosciuto a livello internazionale nell'era post Covid e dell'intelligenza artificiale, sarebbe già complicatissimo. Ma non è così.

"I percorsi si svolgono in presenza". La formazione in presenza presuppone un orario extrascolastico che obbligherebbe gli studenti a fermarsi a scuola nel pomeriggio, determinando in non pochi casi una serie di ostacoli per mancanza di servizi di supporto - mense, trasporti, impiego straordinario di docenti accompagnatori e collaboratori scolastici per custodia e pulizia, ricaduta sulle famiglie. E la reperibilità per l'ingaggio del numero necessario di esperti, che presuppone la loro disponibilità sul territorio, diventa proibitiva. Anche perché il formatore mentor deve essere in possesso di competenze documentate sulle discipline STEM e sull'orientamento.

La funzione di formatore mentor può essere svolta da un esperto interno all'istituto o da un esterno. Se interno, la sua prestazione dovrà essere compatibile con gli obblighi di servizio come docente.

Se esterno - ammesso che sia disponibile e accetti un compenso lordo di 79 euro/ora (coloro che sono molto qualificati difficilmente si muoveranno per quella cifra) - dovrà essere anche compensato per oneri di viaggio (benzina, taxi, etc) necessari per raggiungere la sede (così se ne andrà una bella quota delle risorse Pnrr, due terzi delle quali - ricordiamolo - sono a prestito, ovvero andranno rimborsate con gli interessi).

Auguri.

Ne parleremo in un **webinar** previsto mercoledì 22 novembre alle ore 16. Iscrizione gratuita a questo link: <https://register.gotowebinar.com/rt/3774808571368747870>

Proseguiremo le analisi nei prossimi giorni su www.tuttoscuola.com e nel prossimo numero della newsletter.

DIPLOMIFICI

3. Diplomifici. Mi manda RaiTre

Domenica 19 novembre è andato in onda un ampio servizio di "Mi manda RaiTre" sui diplomifici (si può rivedere [qui](#)), costruito partendo proprio dai dossier di Tuttoscuola pubblicati quest'estate.

Il filo conduttore della trasmissione sono stati infatti i dati e le analisi di Tuttoscuola, presentati e commentati dal nostro redattore Sergio Govi che ne ha curato e approfondito la raccolta.

In studio la segretaria della Flc-Cgil, Gianna Fracassi, in collegamento video l'ex ministro Lucia Azzolina, ora dirigente scolastica e lo scrittore Enrico Galiano. Assenti il ministro Valditara o altri rappresentanti del MIM, che i responsabili della trasmissione hanno dichiarato di aver invitato.

La trasmissione si è aperta con interviste ad alcuni gestori di istituti paritari che indicavano il modo, a dir poco disinvolto, per arrivare al diploma; proprio partendo da quelle interviste, il conduttore ha introdotto la trasmissione in studio, premettendo (fugacemente) che non tutte le scuole paritarie sono di quel tipo (i dossier di Tuttoscuola avevano invece evidenziato chiaramente, con la forza dei numeri, come gli istituti paritari "opachi" sono una netta minoranza nel mondo delle paritarie, che al netto di quelle poche "mele marce" che si nascondono all'interno svolge un servizio pubblico essenziale).

Il giornalista della RAI Stefano Maria Sandrucci, [aggredito](#) a San Nicandro Garganico (Foggia) da un consigliere comunale implicato in un giro sospetto di diplomi falsi, ha condotto l'inchiesta prevalentemente sul territorio campano, intervistando gestori di istituti paritari, registrando dichiarazioni sui modi facili per conseguire il diploma a prezzi notevoli (fino a 9.800 euro, ma in alcuni casi si può arrivare anche a 15.000). Risultanze che hanno confermato in pieno quanto descritto nei dossier di Tuttoscuola, che ha scelto di non fare nomi (ci interessa denunciare il fenomeno generale che rappresenta una ferita per il sistema educativo e per il Paese, mentre spetta alle autorità competenti verificare chi non rispetta le norme).

Un dato costante emerso dalle dichiarazioni raccolte e dalle verifiche effettuate in loco dalla troupe televisiva è stato quello della sistematica non presenza a scuola degli studenti. Come volevasi dimostrare.

In proposito, l'Azzolina, dopo avere ricordato l'obbligo di frequenza per tre quarti del monte ore delle lezioni, ha rimarcato la mancanza del **registro elettronico** (non ancora obbligatorio a causa del ritardo di predisposizione del previsto decreto ministeriale come ricordato da Tuttoscuola) che consentirebbe il controllo della presenza degli studenti. L'ex-ministro ha anche ricordato la grave carenza dell'organico dei dirigenti tecnici preposti alle ispezioni, richiamando, a confronto, la notevole maggiore consistenza degli ispettori in altri Paesi europei.

La segretaria Fracassi ha convenuto sulla necessità di attivare lo strumento di controllo della presenza degli studenti degli istituti paritari e, a proposito dei controlli, ha richiamato anche l'esigenza (riportata dai dossier di Tuttoscuola) di **effettuare controlli presso l'INPS** per accertare il rispetto della contribuzione per i docenti degli istituti e anche per i cosiddetti studenti lavoratori iscritti in taluni istituti paritari. E ha anche giustamente ricordato il valore strategico, e sottovalutato, dei Cpia per prevenire il ricorso ai diplomi facili da parte degli adulti.

E' stata poi evidenziata nel corso del dibattito la necessità di interventi rigidi per verificare lo stato di parità degli istituti, sottintendendo l'esigenza di una revisione legislativa della legge (la 62/2000). E in quel frangente sono state fatte considerazioni sul generale finanziamento alle scuole paritarie, apparse poco convincenti perché hanno messo sullo stesso piano opinioni sul valore del servizio svolto dal vasto mondo che rappresenta legittimamente la scuola paritaria e un ristretto numero di soggetti che ne sfruttano indebitamente il buon nome dando luogo al fenomeno dei diplomi facili.

Nel corso della trasmissione, infine, un'anonima ex-ispettrice ha parlato di connivenza di funzionari con alcuni istituti paritari sospettati di diplomificio. Un quadro davvero poco edificante, sul quale ha squarciato il velo l'inchiesta di Tuttoscuola, senza la quale non si avrebbe avuta contezza a livello di opinione pubblica delle dimensioni e delle caratteristiche del fenomeno, e non se ne sarebbe potuto parlare se non nei termini generici e occasionali del passato.

Ora si aspettano le mosse del Ministero dell'istruzione e del merito. Tutto lascia pensare che il ministro Valditara – che sul tema ha mostrato decisione e chiarezza di idee – si prepari a presentare il piano di contrasto ai diplomifici [annunciato dopo l'uscita del dossier di Tuttoscuola](#).

CONCORSI SCUOLA

4. Concorso straordinario ter. Quante commissioni per 142 classi di concorso?

Non sono ancora noti i decreti firmati dal ministro per regolamentare i concorsi straordinari annunciati e, pertanto, non si conoscono nemmeno i bandi che dovrebbero dare il via alle procedure selettive per arrivare a nominare i vincitori al prossimo settembre 2024.

Tuttavia, dopo l'informativa sindacale dei giorni scorsi si conosce ufficiosamente il numero dei posti per ogni classe di concorso e per ogni regione.

Per il concorso di infanzia e primaria ci sono posti comuni e di sostegno in tutte le regioni.

Per la secondaria di I grado sono 27 le classi di concorso con posti disponibili, anche se distribuiti non in tutte le regioni.

Per la secondaria di II grado sono 111 le classi di concorso con posti disponibili, anche se distribuiti non in ogni regione.

Ma con un numero così elevato di classi di concorso – ben 142 per tutti gli ordini di scuola – quante commissioni saranno necessarie, tenendo conto anche di possibili aggregazioni regionali e della parità di genere dei commissari, nonché del numero di candidati da assegnare ad ogni commissione (fino a 250 o fino a 500)?

Non è facile calcolarne il loro numero che dipenderà anche dal numero dei candidati partecipanti (si può stimare che complessivamente potrebbero raggiungere o superare il mezzo milione) e, considerata la possibile mancanza di prova preselettiva, dal numero di candidati che supereranno la prova scritta prevista in modalità semplificata con quesiti a risposta multipla probabilmente a gennaio.

Potrebbe essere azzardato ipotizzare in almeno 600 il numero delle commissioni e sottocommissioni, ma probabilmente non si scenderà al di sotto di quella stima.

In una informativa del mese scorso il ministero aveva annunciato l'emanazione di un decreto che prevederebbe un aumento dei compensi delle commissioni di concorso, condizionandone l'erogazione alla conclusione dei lavori nel tempo massimo di 120 giorni.

Se questo annuncio sarà confermato, senza prevedere distacchi dal servizio dei commissari, sarà difficile non solo provvedere alla costituzione immediata di tutte le commissioni, ma, soprattutto, potrebbe essere arduo concludere i lavori per la definizione di molte graduatorie di merito in tempo utile per le nomine dei vincitori a settembre 2024.

Dietro l'angolo un successo parziale o un insuccesso annunciato del concorso straordinario?

Per approfondimenti:

su tuttoscuola.com notizie, dati e analisi no stop sul concorso

Per i **corsi di preparazione al concorso** di Tuttoscuola:

<https://tuttoscuola.ac-page.com/corsi-concorso-straordinario-ter>

SCIOPERI

5. Sciopero/1. Come è andata per la scuola?

Lo sciopero quasi generale di venerdì 17, preceduto dalla comunicazione della Commissione di garanzia che ha declassato lo sciopero generale, e dalla precettazione del ministro dei Trasporti, Matteo Salvini, che ha ridotto la durata dello sciopero dei treni, ha coinvolto ovviamente anche il mondo della scuola.

Studenti sono scesi in piazza a fianco di lavoratori del privato, lasciando vuote molte classi; i soliti comunicati pilateschi di molti dirigenti scolastici hanno indotto i genitori degli alunni di infanzia e primaria a tenere i figli a casa.

Piazze piene di manifestanti e aule vuote di alunni non bastano ad affermare che il personale scolastico abbia aderito massicciamente allo sciopero.

La prova oggettiva di adesione la offre il cruscotto degli scioperi nel Pubblico Impiego, uno strumento del Dipartimento della Funzione Pubblica che raccoglie i dati dal territorio in tempo reale, fornito, per il settore dell'istruzione, dagli uffici delle istituzioni scolastiche.

Alle ore 19 del 17 novembre la rilevazione provvisoria del cruscotto ha registrato questi dati [305-Nazionale17112023-190355.pdf \(funzionepubblica.gov.it\)](#): personale in servizio 765.333, personale aderente allo sciopero 42.824, personale assente per altri motivi 66.929, percentuale di adesione 6,12%. Poiché la rilevazione riguarda circa i tre quarti del personale scolastico, difficilmente l'eventuale incremento della percentuale di adesione potrà registrare scostamenti notevoli.

I numeri sono numeri. Quel 6,12%, ancorché non definitivo, sancisce un trionfo o un tonfo?

Approfondimento

Scioperi con pochissimi scioperanti e... tante scuole ferme. Dossier allegato

6. Sciopero/2. Quando iscritti e simpatizzanti non aderiscono

Flop o successo? Esiste una cartina di tornasole che aiuta a fornire una risposta concreta: i dati ARAN di rappresentatività, che riportano numeri e percentuali di deleghe e di voto per ogni sigla sindacale.

Il dato delle deleghe è riferito agli iscritti veri e propri; quelli del voto si riferiscono al risultato ottenuto per le elezioni delle RSU, comprensivo degli iscritti e dei simpatizzanti.

In base al numero delle deleghe degli iscritti la Fli-cgil disponeva del 20,44% di tutto il personale scolastico sindacalizzato, e l'UIL Scuola RUA del 15,34%.

I due sindacati aderenti allo sciopero delle loro confederazioni disponevano, dunque, complessivamente del 35,78%, pari ad oltre un terzo del personale scolastico (dirigenti, docenti e personale ATA), corrispondente ad oltre 248mila iscritti.

Gli stessi due sindacati, in base al voto ottenuto nelle ultime elezioni per il rinnovo delle RSU, disponevano rispettivamente del 27,33% per la Fli-cgil e del 17,50% per la Uil scuola RUA.

Complessivamente tra iscritti e simpatizzanti le due sigle sindacali disponevano, dunque, del 44,83%, corrispondente ad oltre 431mila persone votanti.

I dati, se pur non completi, del cruscotto degli scioperi (44.824 aderenti allo sciopero, pari al 6,12%) mettono in evidenza che tanti iscritti e simpatizzanti non hanno aderito, forse non convinti dalle motivazioni addotte, non abbastanza almeno per subire una trattenuta dal modesto stipendio.

L'APPROFONDIMENTO

7. I divari formativi territoriali cominciano dalla scuola dell'infanzia

I divari tra nord e sud dell'Italia nella filiera dell'istruzione sono noti da tempo, sia sul versante della domanda che dell'offerta. L'ultimo rapporto SVIMEZ (2022) ci parla della frammentazione dei servizi per la prima infanzia sul fronte delle strutture come su quello della spesa pubblica delle amministrazioni locali; il tentativo del PNRR di diffondere e migliorare il servizio si è scontrato da un lato con le situazioni finanziarie dei comuni, che dovrebbero essere in grado di mantenerlo dopo i primi finanziamenti europei e dall'altro con una scarsa sensibilità politica e pedagogica sul valore della formazione nella prima infanzia, prima ancora che rispetto alla conciliabilità dei tempi di lavoro, soprattutto per le madri.

In questi ultimi anni però la copertura dei posti nei nidi è aumentata rispetto alla popolazione infantile, soprattutto grazie al decreto sullo 0-6 anni che ha visto scendere in campo le risorse statali e la promozione della gratuità per famiglie in difficoltà economica. Il divario però non è colmato in quanto al nord non solo ci sono state le maggiori richieste dei fondi PNRR per un ampliamento ulteriore del servizio dovuto non solo ad una maggiore domanda, ma anche ad una diversificazione del servizio stesso, in termini di tempi, di flessibilità organizzativa e di arricchimento del modello educativo.

Per quanto riguarda la scuola dell'infanzia e primaria la frequenza supera il 90%, ma a sfavore del mezzogiorno ci sono gli orari: solo il 4,8% della scuola dell'infanzia fruisce di un tempo lungo e solo il 18,6% ha il tempo pieno nella primaria; inoltre il 79% degli alunni in quelle aree non fruisce di un servizio di mensa. Solo in Puglia è presente una buona dotazione di palestre, ma anche il 57% degli allievi delle scuole secondarie di secondo grado non ha accesso ad una palestra.

Il tempo scuola, che va oltre il calendario scolastico tradizionale, sta diventando una variabile fondamentale per migliorare il servizio scolastico, con l'arricchimento del curriculum, per organizzare nuovi ambienti di apprendimento, riproporre modalità di socializzazione che cerchino di attenuare il disagio che si diffonde sempre più tra i giovani anche dopo il lockdown fino ad aumentare l'abbandono. Anche qui oltre ai problemi strutturali che mettono a nudo carenze sul piano finanziario inutilmente denunciate (senza però grandi risultati), c'è proprio un pericoloso vuoto culturale che né la politica ma nemmeno la pedagogia si prodigano per colmare.

Per valorizzare la dimensione formativa non basta la delega a istituzioni specifiche, che di volta in volta dovrebbero occuparsi dell'immagine culturale del Paese, o della cittadinanza quando i valori della convivenza e della democrazia sembrano a rischio, o di soddisfare la richiesta di mano d'opera da parte delle imprese, ma tutta la società deve sentirsi coinvolta e la formazione deve essere presente nelle scelte che interessano soprattutto il futuro del nostro Paese.

8. Pari opportunità formative per tutti: le priorità specifiche vanno stabilite dalle scuole

Sul versante della domanda ogni anno l'INVALSI ci pone inesorabilmente di fronte al divario relativo alle competenze degli studenti, fino a decretarne una dispersione implicita, cioè l'incapacità di far fronte agli impegni culturali del nostro tempo. Nord-Sud ancora una volta su fronti diversi con risultati inversamente proporzionali tra valutazioni interne, da parte dei docenti, ed esterne da parte di agenzie indipendenti. I 100 e lode che brulicano agli esami di maturità al sud non rappresentano la preparazione rilevata dall'INVALSI e nemmeno si può dire di non avere al meridione insegnanti preparati, essendo tanti coloro che studiano al sud ma vengono ad insegnare al nord, che ha sempre meno docenti autoctoni.

Avvicinare le due realtà non è solo un problema di incentivazione del personale che opera in zone difficili, da tanto tempo previste nei contratti nazionali. Pur stimolando la scuola a riassumere il ruolo di ascensore sociale, essa da sola non può aiutare i giovani a scalare qualcosa che non c'è: sempre di più il contesto socio-economico-culturale delle famiglie diventa elemento divisivo. Anche la situazione migratoria è destinata a raggiungere obiettivi rilevanti per i figli della seconda generazione, quando vede queste famiglie integrate nella società e nel mondo del lavoro.

Il sistema non può essere equo se si limita ad assicurare pari opportunità solo in senso formale. Occorre, come rileva l'INVALSI, che tali opportunità siano efficaci per tutti e per ciascuno. E questo per alcuni territori vale anche per l'istruzione tecnica e professionale, dove gli studenti conseguono risultati eccellenti, anche se in generale si lascia il primato ai licei, pensando per questi ultimi ad una seconda opportunità di livello inferiore.

Mentre all'inizio la nostra scuola doveva essere governata centralisticamente per sostenere l'unità nazionale, ora - assicurati dallo Stato i livelli essenziali delle prestazioni, a garanzia del rispetto dei principi costituzionali - è l'autonomia a perseguire l'equità attraverso la diversificazione delle attività sui territori, che consentono lo spazio e il modo per raggiungere uguali obiettivi. E' il centralismo ad aver permesso che le disuguaglianze di fatto potessero contribuire all'abbassamento della qualità del sistema stesso.

Sembra che l'autonomia produca guasti in una realtà che va polarizzandosi sempre di più, ci vuole il coraggio di intervenire a seconda delle esigenze locali, investendo di più dove c'è di meno, ma soprattutto lasciando alle scuole le decisioni necessarie per definire le priorità, non solo sulla carta, per l'efficacia e qualità dell'azione didattica.

L'Educazione civica non è una materia

(Dossier contenuto nel numero di novembre del mensile Tuttoscuola)

9. La trasversalità dell'educazione alla cittadinanza

di Alessandra Michieletto

I bambini sono il nostro futuro e la ragione più profonda per conservare e migliorare la vita comune sul nostro pianeta. Sono espressione di un mondo complesso e inesauribile di energie, potenzialità, sorprese e fragilità che vanno conosciute, osservate e accompagnate con cura, studio, responsabilità e attesa. Sono riflesso della diversità degli ambienti di provenienza che oggi conoscono una straordinaria differenziazione di modelli antropologici ed educativi.

Non appena nascono, iniziano a conoscere sé stessi e il loro mondo. Man mano che crescono sviluppano il senso della propria identità e iniziano a riconoscere similitudini e diversità negli altri.

Questa identificazione cresce in una comprensione dell'appartenenza alla propria famiglia e alla fine si amplia per includere il riconoscimento del loro posto all'interno di comunità più ampie.

L'educazione alla cittadinanza sostiene e promuove questo senso di identificazione e di consapevole appartenenza a comunità che "lo invitano ad aprirsi a nuovi lessici da condividere" (DM 334/21), aiutando i bambini ad apprezzare la diversità, a navigare nelle differenze, a sviluppare empatia e prospettiva, a riconoscere e comprendere la natura interconnessa del nostro mondo. All'interconnessione del mondo, l'educazione alla cittadinanza nella scuola dell'infanzia risponde con la trasversalità: "tutti i campi di esperienza individuati dalle Indicazioni nazionali per il curricolo possono concorrere, unitamente e distintamente, al graduale sviluppo della consapevolezza della identità personale, della percezione di quelle altrui, delle affinità e differenze che contraddistinguono tutte le persone, della progressiva maturazione del rispetto di sé e degli altri, della salute, del benessere, della prima conoscenza dei fenomeni culturali". (...)

CARA SCUOLA TI SCRIVO

10. Lettere alla Redazione di Tuttoscuola

Gentile direttore,
le scrivo perché anche io vorrei intervenire nel dibattito sulla valutazione. Mi rivolgo quindi a lei con la speranza di esprimere la mia preoccupazione riguardo alla valutazione, in particolare, nella scuola primaria.

Come insegnante, ho infatti notato che l'assenza del voto numerico limita la chiarezza e la trasparenza nella valutazione degli studenti. Ritengo che reintrodurre il voto numerico potrebbe contribuire a una valutazione più accurata e favorire una comprensione più approfondita del progresso degli studenti.

Sarebbe un passo importante per garantire una valutazione equa e oggettiva, incoraggiando nel contempo gli studenti a impegnarsi sempre di più nel loro percorso di apprendimento.

Cordiali saluti,
la maestra Rosalba